



Extrait du Close-Up.it - storie della visione

<https://www.closeup-archivio.it/un-amico-molto-speciale>

# Un amico molto speciale

- RECENSIONI - CINEMA -



Date de mise en ligne : giovedì 4 dicembre 2014

TAHAR  
RAHIM

VICTOR  
CABAL

Close-Up.it - storie della visione

Un amico  
molto  
speciale

Le commedie di Natale hanno da sempre l'obiettivo di unire la famiglia, grandi e piccoli, di fronte alla magia del cinema e delle sue storie piene di sogni ed emozioni.

*Un amico molto speciale* di Alexandre Coffre (*Tutta colpa del vulcano*, 2012) parte da questo presupposto per costruire una favola moderna che gioca con i simboli del Natale, offrendo però una riflessione che va oltre il significato della stessa festività.

I protagonisti sono Antoine, un bambino di sette anni orfano di padre (interpretato dall'esordiente e convincente Victor Cabal), e un trentenne squattrinato ladro di appartamenti alto-borghesi (Tahir Rahim, nel 2009 protagonista indimenticabile de *Il profeta*).

I due si incontrano proprio la notte della Vigilia, quando Antoine, mentre si sta addormentando nella sua cameretta, vede comparire il trentenne con un abito rosso e la folta barba bianca.

Da quel momento il trentenne, suo malgrado, diventa il punto di riferimento del piccolo, il quale, come unico desiderio espresso nella sua *letterina*, vuole compiere un giro sulla slitta di Babbo Natale per incontrare il padre sulla sua stella.

Ambizioni e disillusioni si incontrano e si scontrano nel loro rapporto, che dura una lunga e intensa notte. La loro vera risorsa sarà la fiducia e il rispetto nell'*altro*, oltre la reciprocità che una vera *amicizia* dovrebbe avere.

*Un amico molto speciale*, prodotto dalla squadra di produttori di *Quasi Amici*, continua il percorso di commedie interculturali e di integrazione destinate ad un grande pubblico.

Qui l'operazione risulta meno chiara e convincente rispetto al successo di *Quasi Amici*, pur prendendo spunto da filoni innovativi del genere come il film *Babbo Bastardo* di Terry Zwigoff (2003).

Se la scelta del contesto (una Parigi della Vigilia credibile e sempre suggestiva) e dei protagonisti (due giovani facce comuni, con recenti passati difficili) è di per sé originale, molto meno risulta lo sviluppo narrativo, visto che molti elementi reali e sociali della vicenda vengono sottintesi, per prediligere lo stereotipo del genere e il macchiettismo di alcuni caratteri.

*Un amico molto speciale* dimentica in parte la peculiarità formativa di una narrazione come *Quasi Amici*, e poco importa che quest'ultima sia una vicenda reale quando si tratta di finzione cinematografica.

Se Rahim interpreta il ruolo di un trentenne irresponsabile, è anche vero che rappresenta quel personaggio di una società multiculturale, in cui contraddizioni e conflitti sono ancora oggi ben presenti proprio perché non conosciuta e considerata.

Associare il dramma familiare del bambino con l'irresponsabilità del trentenne risulta una soluzione narrativa troppo facile, quasi da *mainstream* americano, che sicuramente riduce l'effetto innovativo e archetipico di quel tipo di narrazioni che considerano invece la diversità come risorsa per raccontare il presente e le difficoltà umane della società contemporanea.

*Post-scriptum :*

(*Le père Noël*); **Regia:** Alexandre Coffre; **sceneggiatura:** Rachel Palmieri, Fabrice Carazzo; **fotografia:** Pierre Cottreau; **montaggio:** Hervé de Luze; **musica:** Klus Baldet; **interpreti:** Tahar Rahim, Victor Cabal, Annelise Hesme, Michaël Abiteboul, Philippe Rebot, Amélie Glenn; **produzione:** Quad Productions, M6 Films, Mars Films, Sofica Manon 5; **distribuzione:** M6 Films; **origine:** Francia; **durata:** 81'; **webinfo:** [<http://www.m2pictures.it/#!un-amico...>]